

64121

C. STOJANOVITCH

Ex-Ministro del Commercio del Regno di Serbia

Il movimento commerciale della Serbia

Estratto dal *Corriere Economico*, anno III, numeri 30-31



ROMA
CASA EDITRICE ITALIANA

Lu 10

C. STOJANOVITCH

Ex-Ministro del Commercio del Regno di Serbia

Il movimento commerciale della Serbia

Estratto dal *Corriere Economico*, anno III, numeri 30-31



ROMA
CASA EDITRICE ITALIANA
Via XX Settembre, 127

—
1918

4421 d

STANOVITSI

Il Movimento Commerciale della Serbia

Il movimento commerciale della Serbia

Il movimento commerciale della Serbia



hsl.
10.1.80

F7C 4880 / 1958

Stampa illeggibile

Stampa illeggibile

Il periodo di risurrezione serba iniziato nel 1804 terminò nel 1813 con la rioccupazione ottomana.

Nelle guerre incessanti di questo periodo coi Turchi, la Serbia non ha avuto tempo di consolidare la propria vita economica e commerciale coi suoi vicini. Dopo la seconda rivoluzione del 1815, le relazioni commerciali in Serbia erano regolate da tariffe basate su trattati di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Turchia, preveduti nel 1718 a Passarowitz (Posarevatz). Queste tariffe di dogana colpiscono le mercanzie del 3% *ad valorem*, aumentate del 2% delle tariffe addizionali. Dopo la pace di Adrianopoli del 1829, dove da un Khattischérif fu riconosciuta l'autonomia serba (14 agosto 1830), la Serbia tributaria della Turchia restava, dal punto di vista delle relazioni commerciali con l'estero, parte integrante dell'impero ottomano, pagava a questo per lo smercio delle sue mercanzie un diritto di entrata di 45.000 piastre e aveva diritto di riscuotere dogane del 5% sulle mercanzie straniere.

Nel 1823 e 1836, come nel 1819, i rapporti commerciali si svolgevano fra la Serbia e l'Austria-Ungheria sulla base del 5% *ad valorem*. La Serbia aveva tentato di aumentare questi tassi del 5% nel 1845; ma l'Austria-Ungheria, inter-

venendo a mezzo di Metternich, presso la Porta, aveva impedito di realizzarli. Nel 1862 l'Austria-Ungheria concluse il trattato di commercio con la Turchia sulla base dell'8% *ad valorem*, invece del 5%, inapplicabile alla Serbia, che così si trovava di fronte all'Austria-Ungheria con dazi di solo 5% *ad valorem*. Il trattato di Parigi del 1856 che, per principio garantiva l'autonomia economica ai principati danubiani, non aveva di molto mutato la situazione serba nei riguardi della sua indipendenza commerciale. Il diritto della Serbia di poter concludere i trattati di commercio come Stato sovrano non le fu riconosciuto dall'impero vicino.

La Serbia per potersi salvare da questa dipendenza, in cui l'Austria-Ungheria voleva mantenerla, creò una legge speciale (1868), legge di consumo (*trocharina*), che tassava le mercanzie di un'imposta di consumo dal 6 all'8%, *ad valorem*.

Il trattato di Berlino del 1878, che, col suo articolo 38, aveva riconosciuto l'indipendenza dello Stato Serbo, gli accordò finalmente il diritto di regolare le proprie relazioni commerciali con l'estero a similitudine degli Stati europei indipendenti, e con ciò la Serbia uscì dal regime di capitolazione, valevole per la Turchia.

Commercio estero della Serbia 1864-1880.

Anno	Importazione	Esportazione	Totale
	(in milioni di franchi)		
1864	17,7	15,4	33,2
1865	19,2	18,0	37,1
1866	21,7	19,0	40,5
1867	26,5	25,0	51,2
1868	30,0	38,0	68,0
1869	26,6	34,0	61,0
1870	28,0	30,6	58,5
1871	28,0	27,6	55,3
1872	29,4	33,0	62,3
1873	26,7	32,0	58,4
1874	31,2	35,4	67,2
1875	31,2	35,0	66,2
1876	guerra	guerra	guerra
1877	—	—	—
1878	—	—	—
1879	41,6	39,0	80,6
1880	46,1	35,2	81,3
media annuale	29	30	29,5

Commercio serbo-austro-ungarico 1865-1875.

Anno	Esportazione	Percentuale	Importazione	Percentuale del commercio totale
	(in milioni di franchi)			
1865	14,9	77,65	19,2	100 %
1866	17,1	78,85	21,7	100 %
1867	20,5	77,82	26,4	100 %
1868	23,1	77,02	30,0	100 %
1869	20,7	77,53	26,7	100 %
1870	22,2	80,00	27,7	100 %
1871	23,1	83,00	27,7	100 %
1872	23,0	78,00	29,5	100 %
1873	19,0	70,00	26,7	100 %
1874	25	78,71	31,8	100 %
1875	25,1	80,32	21,2	100 %
media e percentuale del commercio totale	21,2	74 %	26,2	97 % - 100 %

II.

1881-1906.

Nel 1879 la Serbia aveva concluso con l'Inghilterra un accordo provvisorio, sulla base della nazione più favorita, e fu il primo trattato di commercio della Serbia indipendente. Per questo fatto la Serbia riusciva ad eludere le disposizioni dell'accordo del 1878 con l'Austria-Ungheria, per cui l'impero vicino mirava all'unione doganale con lo Stato serbo, e tendeva così ad impadronirsi della vita economica del giovane principato indipendente.

Dopo la protesta austriaca contro il trattato serbo-inglese, l'Austria chiese alla Serbia di accordarle vantaggi speciali, la minacciò di elevare i dazi doganali al 10 % sull'importazione serba e rifiutò di riprendere i negoziati per un trattato di commercio.

Conseguenza di tali vessazioni fu la caduta del Gabinetto serbo Ristiht, e il suo successore Fch. Miyatovič, il 26 ottobre 1880, aveva già soddisfatto le esigenze austriache.

Il 7 maggio 1880 fu concluso il primo trattato di commercio fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, che ebbe il suo rispondente in una convenzione segreta, conchiusa fra la Serbia e lo impero vicino (1881) e prolungata nel 1889 prima dell'abdicazione di re Milano. La scadenza di questa convenzione era nel 1899; ma il ritorno di re Milano in Serbia bastava a garentirne il prolungamento.

La clausola capitale di questa convenzione era che la Serbia non aveva diritto di concludere alcun trattato di commercio senza l'assentimento dell'Austria-Ungheria.

Pirotchanatz ottenne appena la modificazione della clausola in tal senso: che la Serbia salva-

guardava il suo diritto di determinarsi liberamente nelle conclusioni dei trattati di commercio. Però tutto quanto accadde in Serbia dal 1881 al 1906 prova che questo diritto fu solo apparente. Così iniziava la Serbia la sua indipendenza politica, ma realmente essa era solo una schiavitù economica e un vassallaggio austriaco.

Spirato il primo trattato del 1881, fu concluso il secondo nel 1893. Ambedue furono stipulati sotto il regime della convenzione segreta.

Questi due trattati implicano l'unione doganale con l'Austria-Ungheria e realizzano l'idea di quest'impero di avere la Serbia sotto il suo dominio, idea esposta sin dai primi giorni seguenti al trattato di Berlino.

Nel traffico di frontiera, accordato alla Serbia in questi due trattati, realmente erano elusi i diritti degli altri Stati stranieri, coi quali la Serbia aveva relazioni commerciali sulla base della nazione più favorita. Gli altri Stati, che non avevano trattati di tariffa e che dovevano usufruire dei vantaggiosi tassi di dogana concessi all'importazione austriaca, non ne profittarono per due ragioni: la ragione di prossimità e la ragione di privilegio nel traffico di frontiera fra la Serbia e l'Austria-Ungheria, ove le mercanzie erano esenti da dogana.

Il periodo, che abbraccia gli anni dal 1881 al 1906, sotto il regime dei due trattati, garantiva l'esportazione del bestiame vivo sui mercati Austro-Ungheresi, secondo le prescrizioni della convenzione veterinaria. Queste condizioni erano difficilissime e occasionarono chiusure frequenti della frontiera nei casi in cui la politica della Serbia mostrava tendenze ad uscire dalla sfera dell'Austria-Ungheria. Le tariffe ridotte e la vicinanza della Monarchia, escludevano la concorrenza seria da parte di altri Stati stranieri. La produzione del popolo serbo, la sua esportazione durante più

di venti anni erano in istato di ristagno e si limitavano alle più grossolane materie prime: frutti, bestiame, frumento.

Mediante l'accaparramento della nostra esportazione ed importazione, che raggiungeva l'80 % della somma totale, l'Austria-Ungheria aveva monopolizzato anche il nostro credito, le nostre tariffe ferroviarie, quelle di navigazione fluviale sul Danubio e sulla Sava. Essa fu padrona della nostra indipendenza economica e politica, riuscendo a isolarci perfettamente da tutti gli Stati confinanti e dall'Europa intera. L'Austria-Ungheria, concludendo colla Serbia questi due trattati di commercio, riusciva a prolungare sempre cinque convenzioni vantaggiose per se medesima: per la navigazione fluviale, sulle successioni e le tutele, sui ricorsi in materia giudiziaria, sull'estradizione dei criminali e la convenzione consolare.

Commercio Estero della Serbia
1881-1893.

Anno	Importazione	Esportazione	Totale	Transito
(in milioni di franchi)				
1881	43,2	40,1	83,3	—
1882	48,4	40,3	88,8	—
1883	50	40,2	90,2	—
1884	51	40	91	0,6
1885	40,2	37,6	77,8	0,5
1886	51,7	40,7	92,4	0,4
1887	36,5	36,1	72,6	0,9
1888	35,2	39	74,1	5,8
1889	34,8	39	73,8	8,0
1890	38,0	46	84	14,0
1891	43,0	52,3	95,3	18,3
1892	37,1	46,4	83,5	20,8
1893	41	39	90	20,8
Media annuale	42	41	83	9,01

1894-1905.

1894	34,8	46,0	80,8	16,3
1895	28,2	43,4	71,6	18,0
1896	33,4	53,4	86,8	25,0
1897	45,3	56	101,3	17
1898	41,1	57	98,1	14
1899	46,4	66	112,4	15
1900	57,0	66,5	123,5	17
1901	43,8	66	109,8	18
1902	44,8	72,1	116,9	23
1903	58,2	60	118,2	26
1904	61,0	62,1	123,2	42,6
1905	55,6	72	127,6	40
Media annuale	45,5	61	106	22,6

Commercio serbo-austro-ungarico
1881-1893.

Anno	Importazione	Esportazione	Transito
(in milioni di franchi)			
1881	30,0	29,1	—
1882	28,2	38,8	—
1883	22,6	40,1	—
1884	28,2	40,0	—
1885	29,7	30,7	—
1886	—	27,9	—
1887	29,5	26,3	—
1888	23,7	33,4	3,3
1889	22,6	34,3	6,2
1890	26,0	39,3	8,2
1891	26,1	45,7	14,7
1892	22,0	41	15,7
1893	23,7	43,2	12,7
Media annuale .	25	38	10
Percentuale sul commercio to- tale	60 %	93 %	12 %

1894-1905.

1894	20,5	41,1	14,5
1895	16,6	38,7	20,4
1896	19,2	47,0	12
1897	25,5	49,1	9,6
1898	23	51	8,6
1899	27,4	55	12,5
1900	25,5	56,5	12,6
1901	23,1	55,6	12,0
1902	55,0	57,5	12
1903	35,4	51,3	16
1904	36,6	55,4	5,0
1905	33,4	64,7	4,6
Media del periodo	29,3	51	11,7
Percentuale sul commercio to- tale	66 %	83,5 %	54 %

III.

1906-1912.

Quando scade il termine del secondo trattato di commercio, lo si prolungò sino alla fine del 1905. Quando si intavolarono i negoziati per la conclusione del nuovo trattato, le esigenze austriache erano grandi, ma le circostanze molto migliori per la Serbia e più favorevoli di quelle del regime della convenzione segreta, che aveva cessato di esistere.

La Serbia si era dato un regime doganale autonomo e questo era servito già di base per il trattato concluso con la Germania, trattato di commercio con tariffa per un numero ristretto di articoli (1904).

A quest'epoca, la Serbia era in negoziati con la Bulgaria, per la conclusione dell'unione doganale adottata, alla fine del 1905, dall'assemblea bulgara a Sofia.

L'Austria-Ungheria aveva interrotto i colloqui con la Serbia intavolati a Vienna verso la fine del 1905, invocando il motivo della convenzione serbo-bulgara e pretendeva che la Serbia si astenesse dai negoziati con la Bulgaria per poter continuare quelli con l'Austria-Ungheria.

I negoziati ripresi al mese di febbraio del 1906 non riuscirono a prolungare l'antico trattato, ma pervennero ad un *modus vivendi* per il regolamento delle relazioni commerciali, sino al trattato definitivo. Questo stato durò sino alla fine del mese di giugno 1906.

Siccome l'Austria-Ungheria, concludendo colla Serbia il trattato di commercio, aveva voluto assicurarsi per sempre vantaggi politici speciali, e specialmente la garanzia che per le forniture dello Stato, i prodotti austro-ungarici, a ugualianza di prezzo e di qualità non sarebbero

esclusi, il che mirava alla fornitura dei cannoni, la Serbia non poteva trattare su questo punto, e i negoziati per il trattato di commercio furono interrotti.

A partire dal 24 giugno 1906, sino al 1° settembre 1908 le frontiere dell'Austria-Ungheria furono chiuse per la grande parte della nostra esportazione e del nostro transito. Il bestiame, i volatili, i prodotti animali furono proibiti durante questo periodo e gli sforzi per la nostra emancipazione economica furono coronati da successo.

La Serbia obbligata infatti a presentarsi con i suoi prodotti su nuovi ed antichi mercati, attraverso vie nuove, subì una trasformazione produttiva di quantità e di qualità, affermò al mondo la vitalità della sua Nazione, imponendo la convinzione di potersi disinteressare dei mercati austro-ungheresi.

In tale intervallo, la Serbia aveva perfezionato i suoi trattati di commercio con quasi tutti gli Stati europei, eccettuata l'Austria-Ungheria.

Dal 1906 sino al 1908 furono ripresi più volte i negoziati con l'Austria-Ungheria, e si riuscì a condurli a termine al principio del 1908. In questo trattato non esisteva l'antica convenzione veterinaria e non vi fu più esportazione di bestiame vivo. Si permetteva solo l'esportazione di carne fresca in determinato contingente di bestiame cornuto e di suini. In compenso di tale ostacolo all'esportazione dei nostri prodotti animali, la Serbia ha potuto proteggere la propria industria con le tariffe elevate ed anche proibitive del nuovo trattato di commercio. Punto cardinale di questo fu il transito dei prodotti animali. A causa dell'annessione della Bosnia Erzegovina, il trattato conchiuso entrò in vigore solo con la proroga trimestrale e per decreto, invece

di essere approvato dai parlamenti Austriaco e Ungherese, ai quali era stato sottoposto.

Nel corso dell'anno 1909, l'Austria-Ungheria ritirò il trattato di commercio sottoposto ai suoi Parlamenti e fece tentativi per negoziare un nuovo trattato di commercio.

La Serbia rifiutò di entrare in trattative, avendo già concluso un trattato, che avrebbe dovuto essere sanzionato.

La frontiera serba fu chiusa di nuovo per l'esportazione e la guerra doganale continuò sino all'entrata in vigore del trattato del 1° gennaio 1911, che aveva il contenuto del trattato concluso e non approvato nel 1908. Sotto il regime di questo, la Serbia non ha avuto tempo di sperimentare tutte le conseguenze, a causa degli avvenimenti svoltisi; ma in ogni caso siccome questo trattato esclude l'unione doganale con l'impero vicino, esso ha dovuto favorire lo sviluppo economico serbo sotto condizioni migliori di quelle del periodo dal 1881 al 1906.

Commercio estero serbo

1906-1911.

Anno	Importazione	Esportazione	Totale	Transito
	(in milioni di franchi)			
1906	44,3	71,6	115,9	48,6
1907	70,6	82	152,6	56,0
1908	75,6	77,7	153,3	46,5
1909	73,5	93	166,5	50
1910	84,7	98,4	183,1	57,7
1911	115,4	116,9	232,3	54,1
Media . . .	83,9	93,5	182	53

**Commercio serbo-austro-ungarico
1906-1912.**

Anno	Importazione	Esportazione	Transito
	(in milioni di franchi)		
1906	22,2	31,3	—
1907	25,6	12,9	—
1908	32,3	21,5	—
1909	17,8	29,2	—
1910	16,1	17,8	—
1911	47,4	18,4	—
1912	47,6	36,0	—
Media annuale .	29,4	28,1	—
Percentuale sul commercio to- tale	35 %	30 %	—

Le categorie principali della nostra esportazione dal 1884 al 1914 consistono in cereali, bestiame vivo (suini e buoi), frutti verdi e secchi e prodotti animali.

**Quadro comparativo delle merci esportate
dal 1884 al 1912.**

Media d'esportazione in milioni di franchi.

MERC I	ANNI		
	1884-1893	1894-1905	1906-1912
Bestiame vivo	17,3	23,3	8,5
Cereali	8,0	13,8	33,6
Frutta	10,2	11,2	14,8
Prodotti animali	3,6	8,0	13,1

Nel periodo dal 1804 al 1881, l'esportazione dei suini vivi occupava il primo posto del nostro commercio coll'estero.

Per lungo tempo, quasi sino alla fine di questo periodo, veniva esportata una grande quantità di suini magri, cresciuti nelle vaste e ricche foreste serbe di faggi e di quercie. La mancanza di mezzi di trasporto vietava l'esportazione di suini grassi e pesanti; la loro esportazione si limitava alle regioni lungo il Danubio e la Sava. Il numero dei capi di porci esportati toccava i 400.000. Lo stesso avveniva per l'esportazione bovina.

Il diboscamento dei monti, il passaggio dallo allevamento primitivo a quello più razionale diminuì il numero dei capi esportati a profitto della qualità e del peso del bestiame. La media annuale dal 1884 al 1893 era di 57.200 buoi per 7.300.000 di franchi, e di 205.000 suini per 9.200.000 di franchi. La media annuale era dal 1893 al 1905, di 66.000 buoi per 12.7 milioni di franchi e di 122.000 maiali per 14 milioni di franchi. Nel periodo 1884-1893 il valore dell'esportazione del bestiame era di 16,5 milioni su 42.6 milioni di esportazione totale (= 38 %).

Nel periodo dal 1893-1905, l'esportazione del bestiame raggiungeva 27 milioni di lire su 68,8 milioni di esportazione totale, all'incirca il 40 %.

Nella prima epoca dal 1804-1882 si esportavano pochi o punti cereali: l'esportazione delle frutta fresche, come quella dei prodotti animali rappresentava una parte molto insignificante.

Durante il regime dei 2 trattati di commercio, dal 1882 al 1905, aumenta l'esportazione dei cereali, delle frutta, e dei prodotti animali, che prendono il sopravvento, a detrimento dell'esportazione del bestiame vivo.

Nell'anno 1906 le percentuali dell'esportazione totale sono: per il bestiame vivo il 10 %; per i cereali il 39,7 %; per le frutta il 17,7 %; e per i prodotti animali il 15,5 %.

L'industria comincia a sorgere dopo il 1906. Il tasso infimo dei dazi d'entrata sugli articoli

industriali dell'impero vicino; l'esenzione doganale per i cereali e per daltre materie prime serbe sulla zona limitrofa, estinate ad alimentare molini e officine austriache (*Näheverkehr*) non permettevano la creazione dell'industria da noi prima del 1906.

Secondo i vecchi trattati (1881-1905) le tariffe doganali per ogni capo di suini erano di fr. 150; nel periodo della guerra doganale erano di 12 corone sino a 120 Kg. e di 22 corone da questo peso in su.

Il trattato del 1911 prevede il dazio di 10 corone su 100 kg. di peso per i suini pesati vivi, col permesso del diritto di entrata solo per la carne di quelli uccisi.

Per ogni capo di bovini le tariffe erano: 4 fiorini nella zona limitrofa (traffico di frontiera); 12,75 fiorini erano previsti nella convenzione veterinaria e 15 fiorini nella tariffa doganale autonoma. Dopo il 1906 la tariffa autonoma è di 60 corone per ogni capo di bovino; 9,40 corone per ogni 100 kg. pesati come esigea il trattato del 1911.

Esportazione di bestiame vivo in Austria-Ungheria

Periodo del primo trattato di commercio	SUINI	BUOI	Valore dei suini e dei bovini
	(Numero)	(Numero)	(In milioni di franchi)
1900	83.212	56.722	—
1901	107.794	44.355	—
1902	144.700	57.814	—
1903	138.577	72.940	—
1904	152.846	55.142	35.7
1905	112.524	57.649	11.8
Guerra doganale			
1906	(1) 67.060	24.967	
1907	1.387	5.750	0.3
1908	1.493 e 27.443 q. (2)	65 e 22.890 q.	2.7
1909	5.424 e 12.579 q.	54 e 2.570 q.	2.0
1910	667	4	0.07
1911	1.212 e 72.363	254 e 62.298 q.	2.0
1912	586 e 79.798	875 e 61.340 q.	11.6

*
* *

La convenzione veterinaria, entrata in vigore il 30 settembre 1882 e prolungata col trattato di commercio del 1894, ostacolò molto l'allevamento regolare e metodico del bestiame.

Molto spesso ne veniva impedita l'esportazione col pretesto della peste bovina e di altre malattie.

A partire dal 25 dicembre 1882, sino al 12 gennaio 1883, e per certe località austriache sino al 23 febbraio dello stesso anno, l'interdizione della esportazione del bestiame era completa.

(1) Per i suini: 1° gennaio-1° marzo 19.711 — 1° marzo-31 dicembre 47.349. (2) Quintali.

Nel 1884 il divieto durò alcuni mesi, in causa di una epidemia nei suini, e fu tolto il 17 settembre 1884, con certe restrizioni che permisero l'esportazione regolare solo l'8 gennaio 1885. Col pretesto della epizoozia, più volte la frontiera restò chiusa ai suini e ai buoi. Nel 1890 la rappsaglia si ripeteva spesso, a volte per ragione di malattia, a volte perchè i suini erano di provenienza rumena.

Dal 24 maggio 1894 l'esportazione degli animali fu interdetta provvisoriamente sino al 14 ottobre 1895; il 19 febbraio 1896 il divieto colpì i suini e le carni, e si prolungò sino al 22 agosto 1896. Nel 1898, nel 1901, 1902, 1906 si impedì più volte l'esportazione del bestiame vivo e delle carni, sotto il pretesto di malattie, e ciò ostacolava molto l'allevamento razionale degli animali.

I dati definitivi della scorta serba in bestiame, a causa delle relazioni anormali nei rapporti commerciali con l'Austria-Ungheria, sono i seguenti:

	1859	1895	1905	1910
Buoi	802.692	903.436	962.503	765.208
Cavalli	139.900	166.940	174.363	152.617
Pecore	2.385.448	3.051.111	3.160.166	3.808.815
Suini.	1.774.348	894.564	408.108	863.544
Capre	490.662	515.602	510.063	627.427

Per 1000 abitanti.

Anno	Buoi	Cavalli	Suini	Pecore	Capre
1859	736	129	1.637	2.202	452
1866	609	101	1.051	2.203	370
1890	378	75	420	1.371	235
1895	390	72,5	391	1.338	227
1905	361	65,5	338	1.176	190

Il periodo della guerra doganale che ha durato dalla seconda metà del 1906 sino al 1911, cinque

anni all'incirca, ha obbligato i produttori serbi ad abbandonare l'esportazione del bestiame vivo e a dedicarsi all'industria ed alla preparazione degli articoli di esportazione semi-fabbricati.

Sono stati creati parecchi mattatoi, officine, mulini a vapore, ecc.; si è sostituita così l'esportazione della farina, della carne fresca e salata a quella dei cereali e del bestiame vivo. In tal modo si è evitato di gravitare esclusivamente verso il mercato austro-ungarico, poichè i prodotti così trasformati possono riversarsi in mercati più lontani.

La Serbia, che aveva temuto per il suo traffico lo sbocco a Salonicco di nuove vie, dopo le vittorie delle guerre balcaniche, sperava di consolidare la sua situazione; ma ne fu impedita dalla barbara aggressione dell'Austria-Ungheria.

Dalle tabelle seguenti risultano le oscillazioni delle categorie principali dei nostri prodotti di esportazione dal 1906 al 1912.

1906-1907-1908.

Esportazioni in milioni di franchi.

	1906	1907	1908
Bestiame	18,3	3,6	7
Cereali	22,0	31	27,7
Frutta	15,1	22	15
Prodotti animali	15,6	10	16

1906-1912.

Media annuale in milioni di franchi e quote percentuali sull'esportazione totale.

	1906-1912	
Bestiame	8,5	10 %
Cereali	33,6	39,7 %
Frutta	14,8	17,7 %
Prodotti animali	13,1	15,5 %

Quadro comparativo del movimento commerciale per paesi di provenienza e di destinazione durante l'anno 1911.

S T A T I	Importazione	Esportazione
	(in milioni di franchi)	
America	2,13	3,6
Austria-Ungheria	47,40	48,4
Belgio	2,1	6,1
Bosnia	0,21	0,1
Bulgaria	0,7	2,8
Grecia	0,3	0,1
Danimarca	0,02	—
Egitto	—	0,022
Inghilterra	9,5	0,08
Italia	4,2	4,40
Germania	31,3	29,00
Norvegia	0,005	—
Portogallo	9,09	0,005
Romania	1,5	6,1
Russia	3,4	0,05
Turchia	3,8	12,00
Francia	5,7	3,8
Olanda	0,5	0,006
Montenegro	0,006	0,002
Svizzera	1,5	0,25
Svezia	0,08	—
Spagna	0,07	—
	115,4	116,9

L'importazione è stata di 275.303.000 chilogrammi e l'esportazione di 437.873.000 chilogrammi e 110.283 capi.

L'esportazione fra gli Stati durante il 1907, cioè per un'annata intera di guerra doganale con l'Austria-Ungheria, fu ripartita come segue:

	In milioni di lire
Germania	32,8
Belgio	13,0
Austria-Ungheria	13,0
Italia	5,4

	in milioni di lire
Turchia.	4,4
Russia	3,1
Francia.	2,7
Inghilterra	2,3
Bulgaria	1,9
Romania	1,2
Egitto	1,0
Svizzera	0,3
Norvegia	0,3
Svezia	0,2
Bosnia	0,1
Grecia	0,05
Altri Paesi	0,08

**Ripartizione dell'esportazione dell'anno 1911
per categoria di merci.**

1^a Categoria. — PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA.

Prodotti	Quantità in milioni di kg.	Valore in milioni di franchi
Grano.	91,6	15,8
Segala	7,2	1,1
Orzo	19,6	3,0
Avena	5,0	0,7
Mais	117,5	14,4
Fagioli	6,5	1,6
Frutta fresche	13,7	2,1
Prugne	33,3	16,4
Tabacco in foglie	0,8	1,9
Marmellata di prugne	0,2	2,2
Canapa e lino	1,5	0,9

2^a Categoria. — PRODOTTI DELLA PASTORIZIA.

Prodotti	Quantità in milioni di kg.	Valore in milioni di franchi
Cavalli	39.678 capi	0,6
Buoi	17.188 »	4,8
Montoni	61.998 »	0,9
Suini	7.701 »	0,5
Volatili	4.108 »	3,5
	300 kg.	
Carni fresche e lardo	15.808.189	16,2
Carni di volatili	581.932	0,7
Prosciutto e salami	331.550	0,7
Uova	4.055.020	3,0
Grasso	1.287.702	1,6
Bozzoli	82.587	0,6
Pelli di montone	1.361.796	3,3
Capre e capretti		

3^a Categoria. — ALTRI PRODOTTI.

Prodotti	Quantità in milioni di kg.	Valore in milioni di franchi
Farina di grano	7,1	1,87
Zucchero raffinato	1,3	0,5
Crusca	11,6	1,17
Formaggio	0,4	0,53
Corderie	0,8	0,85
Rame	6,8	9,58
Altri	65.788 m. ³	5,5
	80.204.857 kg.	
TOTALE	19.829 capi	116.916,352
	65.788 m. ³	
	437.873 081 kg.	
	110.283 capi	

Quadro comparativo del commercio d'importazione per categorie delle tariffe doganali per l'anno 1911.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE	Misura	Quantità	Valori in milioni di franchi
I	Prodotti agricoli	m ³	111.698	22.768
		kg. capi	33.986.728 1.162	
	Id. dell'agricoltura. . .	kg.	8.604.734	5.143
		Id. dell'allevamento del bestiame	kg. capi	4.922.151 1.162
	Prodotti delle foreste . . .	m ³	111.698	4.374
		Id. dell'industria agricola	kg.	
	Derrate alimentari e bevande	kg. kg.	9.586.591 292.596	0.544
II	Materie prime minerali, oli minerali e loro prodotti	m ³ kg.	805 119.677.182	6.935
III	Cera e articoli preparati con grassi, con oli e con la cera	kg.	862.419	0.878
IV	Prodotti chimici e farmaceutici, esplosivi	kg.	27.120.033	7.573
		pezzi	5.737	
V	Materie tessili e loro prodotti	kg.	8.486.187	31.751
		pezzi	312.075	
VI	Cuoi e lavori in cuoio; pelli.	kg.	785.164	4.140
VII	Caoutchouc e gutta-percha.	—	67.772	0.435
VIII	Tessuti	—	54.494	0.079
IX	Spazzole, scope e stacci	—	18.538	0.083
X	Materie suscettibili di essere tagliate e lavori di tali materie	—	1.706.429	1.671
XI	Carte, libri e illustrazioni	—	5.601.303	2.512
XII	Lavori in pietra, in terra, ecc.	—	4.990.303	1.618
XIII	Vetriere	—	3.392.574	1.520
XIV	Metalli, lavori in metalli	—	51.659.909	20.304
XV	Macchine, apparecchi, ecc.	kg.	14.841.865	11.861
		pezzi	215	
XVI	Oggetti d'arte e di scienza.	kg.	56.878	0.489
		pezzi	104	
XVII	Orologeria	kg.	135.229	1.138
		pezzi	35.578	
	TOTALE	kg. pezzi m ³	275.302.807 354.871 112.593	115.425

Quadro comparativo d'esportazione per paesi e merci per l'anno 1911.

PAESI	Cereali Prodotti animali Frutti Altri	Materie prime Minerali Olii minerali	Prodotti chimici	Materie tessili	Metalli	Totale
(in milioni di franchi)						
1)						
America	—	—	—	—	3,609	3,609
Francia	0,388	—	—	—	3,452	3,841
Inghilterra	0,051	—	—	—	0,035	0,086
Belgio	6,142	—	—	—	—	6,142
Italia	4,385	0,009	—	—	—	4,394
Russia	0,034	0,018	—	—	—	0,052
						18,124
2)						
Austria-Ungheria	47,034	0,303	0,189	0,597	0,117	48,240
Germania	27,777	0,035	—	1,120	—	28,932
						77,172
3)						
Romania	4,731	0,075	0,028	1,306	—	6,140
Grecia	0,109	—	—	—	—	0,110
Bulgaria	1,766	0,336	0,086	0,613	—	2,877
Turchia	10,957	0,875	—	0,171	—	11,083
						21,034
4)						
Altri paesi	0,585	—	—	—	—	0,586
Totale	103,930	1,043	0,303	3,807	7,213	116,916

Quadro comparativo d'importazione

per paesi e merci nell'anno 1911

	Prodotti dell'agricoltura	Materie prime Olii	Cera Grassi	Prodotti chimici	Prodotti tessili	Rame
1)						
America	1,644	0,020	—	—	—	—
Francia	0,639	—	—	1,010	0,954	0,446
Inghilterra	0,6	—	—	0,150	6,800	0,356
Belgio	0,28	—	0,3	—	—	—
Italia	0,66	—	—	1,357	2,780	—
Russia	0,22	0,72	—	—	—	—
2)						
Austria-Ungheria.	10,861	2,503	0,90	2,800	11,120	2,367
Germania	3,34	3,184	—	1,400	7,800	0,850
3)						
Romania.	0,283	0,420	—	0,834	—	—
Grecia	0,32	—	—	—	—	—
Bulgaria	0,497	—	—	—	0,134	—
Turchia	3,35	0,342	—	—	—	—
4)						
Altri paesi	0,128	—	0,17	0,170	1,200	0,140
Totali	22,792	7,189	1,37	7,651	30,788	4,159

I prodotti d'esportazione serbi sono: cereali, frutta fresche e secche, prodotti animali, minerali, cera ed altre materie prime o semi-lavorate. Le merci d'importazione sono: le stoffe, i tessuti, prodotti di ferro, macchine, utensili, ecc.

*
* *

Il commercio serbo, di cui abbiamo parlato, riguarda il territorio serbo, quale era prima delle guerre balcaniche del 1912.

La superficie era di 48.586 km.² con 3.000.000 di abitanti, Dopo le nostre vittorie contro la Turchia e la Bulgaria nel 1912-1913, la superficie della Serbia raggiunse gli 87 303 km.² con 4.500.000 abitanti.

Non avendo potuto raccogliere i dati statistici per il periodo 1913-14, dobbiamo arrestarci alle

Caout- chouc	Prodotti in legno	Carta	Lavori in pietra	Vetriere	Metalli	Macchine ed apparecchi	Totali
—	—	—	—	—	0,050	0,378	2,135
—	—	0,130	—	—	2,000	0,357	5,745
—	—	—	—	—	0,761	0,829	9,524
—	—	0,018	—	0,055	—	1,354	2,080
—	—	—	—	—	—	—	4,860
—	—	—	—	—	1,959	0,343	3,392
							27,736
0,23	1,175	1,481	0,642	1,024	9,020	3,325	47,447
0,14	0,321	0,884	0,921	0,374	5,960	5,176	31,346
							78,793
—	—	—	—	—	—	—	1,539
—	—	—	—	—	—	—	9,325
—	—	—	—	—	—	—	0,697
—	—	—	—	—	—	—	3,813
							6,374
0,04	0,175	0,175	0,110	0,120	—	—	2,922
0,41	1,671	1,688	1,573	1,573	19,750	11,762	115,425

previsioni probabili di un'esportazione di 160 milioni e di un'importazione di 150 milioni di franchi, poichè nel 1911 l'esportazione era di 27.6 e l'importazione di 51.3 milioni di franchi, per i nuovi territori annessi alla Serbia. L'importazione per le nuove provincie era così ripartita per paese.

L'Austria-Ungheria un quarto; la Germania un quinto; il resto si ripartiva fra la Turchia, l'Italia, la Serbia, la Romania, l'Inghilterra ed altri paesi. La Serbia nelle frontiere fino al 1912, lontana dai mari e circondata dall'impero Austro-Ungarico, dalla Bulgaria e dalla Turchia, aveva a lottare contro gli ostacoli più vari per potersi sviluppare economicamente. La monarchia vicina, con i suoi progetti di penetrazione nei Balcani, di cui il primo passo era l'occupazione della Bosnia-Erzegovina, regione puramente serba, era riuscita

a paralizzare la vita della Serbia ricorrendo a diversi mezzi.

Le condizioni per lo sviluppo economico e per il commercio estero si sono migliorate con le nuove frontiere, dopo la guerra balcanica; ma sono ancora lontane dal corrispondere al bisogno di un popolo, la cui missione storica non è ancora terminata. La verità, divenuta di un'evidenza palpabile per chiunque, che la Serbia non può vivere senza il suo litorale, senza libero accesso al mare, domina nell'opinione di tutti i Serbi; e i nostri sforzi degli ultimi anni furono rivolti all'attuazione di questo ideale. Le nostre pretese sulla Dalmazia e gli altri paesi serbi, croati e sloveni sono giustificate non solamente dai motivi nazionali, ma anche da ragioni di esistenza e di garanzia necessarie per gli interessi vitali di un popolo che cerca, da secoli con lotte accanite, l'assicurazione della propria indipendenza politica ed economica.

IL CORRIERE ECONOMICO

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA VITA ECONOMICA E FINANZIARIA ITALIANA

DIRETTORE:

PROF. ROBERTO A. MURRAY

della R. Università di Genova

Abbonamento annuo L. 40 —. Un numero
separato L. 1 —.

Direzione e Amministrazione: Via Nazionale, 214
- Roma.